

L'AFTA EPIZOOTICA NELL'ASCOLANO... 130 ANNI FA'

di Ugo Marinangeli



IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ASCOLI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI SANITÀ

Vista la relazione di parecchi Veterinari che constatano alcuni casi di epizootia manifestatisi testò nel bestiame bovino di questi contorni.

Visto le notificazioni del cessato Governo in data 42 Settembre 1827 o 1 Ottobre 1834.

Visto l'Art. 45 della legge 20 Novembre 1859 estesa a questo Provincie con Decreto Commissariale del 42 Dicembre 1859 N. 588.

Sentito il Consiglio Provinciale di Sanità in seduta del giorno d'oggi.

Ritenuto che il principale espediente per impedire la diffusione del Morbo, è senza fallo l'isolamento del bestiame avvegnachè dall'agglomerazione del medesimo debba ripetersi la più facile comunicazione del contagio.

DECRETA

A principiare dal giorno di domani e fino a nuove disposizioni rimangono sospese la Fiera ed i mercati del bestiame soliti tenersi in vari Comuni di questa Provincia.

Li Signori Sindaci, i Delegati di Pubblica Sicurezza e l'Arma dei Carabinieri Reali sono specialmente incaricati della esecuzione del presente Decreto che sarà reso di pubblica ragione nei modi e luoghi soliti in tutti i Comuni della Provincia.

Ascoli-Piceno 2 Gennaio 1863.

IL PREFETTO
SCELSI

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE VALENTI

Ogni tanto torna nelle campagne italiane l'afta epizootica. Questa è la volta di alcune province della Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e quella di Verona.

L'afta è una malattia che interessa e colpisce i bovini, gli ovini ed i suini, facilmente individuabile perché si presenta nell'animale con un'alta salivazione, pustule ed ulcerazioni sulla lingua, sul muso e sulle unghie delle zampe.

Facile il riconoscimento perché, affermano veterinari e funzionari del Ministero della Sanità, la malattia ha "una manifestazione clinica imponente, individuabile in qualche giorno, senza alcun dubbio".

Il severo regolamento veterinario del 1954 prevede che le aree colpite vengano isolate con zone di protezione e di sorveglianza fino a venti chilometri.

Gli animali colpiti da virus, che per fortuna non è dannoso per l'uomo, devono essere abbattuti. Ed un po' tutti abbiamo assistito alla TV al triste spettacolo del caricamento su camion di bovini, equini e suini uccisi per impedire il contagio, la maggiore diffusione della malattia.

Dalla stampa si è appreso, inoltre, che i focolai scoperti sono stati 45 e gli animali abbattuti ben 6.257.

Anche la CEE è intervenuta per richiedere la costituzione di un cordone sanitario efficiente e con l'emanazione di provvedimenti restrittivi del commercio degli animali. Si è arrivati perfino a vietare l'esportazione del formaggio nostrano, del parmigiano in particolare, dimenticando le tecniche della lavorazione e la stagionatura necessaria del prodotto. Per fortuna, successivamente, questo provvedimento è stato opportunamente abrogato.

Oggi è facile il riconoscimento della malattia e del suo